



## *Emissione di due francobolli appartenenti alla serie ordinaria tematica "Il folclore italiano" dedicati a Sa Sartiglia di Oristano e al Carnevale di Acireale*

Poste Italiane comunica l'emissione, per il giorno 12 febbraio 2010, di due francobolli appartenenti alla serie ordinaria tematica "Il folclore italiano" dedicati a Sa Sartiglia di Oristano e al Carnevale di Acireale, nel valore di € 0,60 per ciascun soggetto.

I francobolli sono stampati dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta fluorescente, non filigranata; formato carta: mm 30 x 50,8; formato stampa: mm 26 x 46,8; dentellatura: 13¼ x 13½; colori: quadricromia; tiratura: quattro milioni di esemplari per ciascun francobollo; fogli: cinquanta esemplari, valore "€ 30,00".

La vignetta del francobollo dedicato a Sa Sartiglia di Oristano raffigura la storica giostra cavalleresca 'Corsa alla Stella', mentre il personaggio principale, il 'Componidori', rappresentato in abiti tradizionali caratteristici sia del Gremio dei Contadini che di quello dei Falegnami, galoppa lungo la via della Cattedrale di Santa Maria Assunta, che svetta sullo sfondo.

La vignetta del francobollo dedicato al Carnevale di Acireale rappresenta uno dei tanti carri allegorici grotteschi, realizzati in cartapesta dai maestri acesi, che sfilano per le strade della cittadina; sullo sfondo spicca la Cattedrale di Acireale.

Completano ciascun francobollo le rispettive leggende "ORISTANO - SA SARTIGLIA" e "ACIREALE - CARNEVALE", la scritta "ITALIA" e il valore "€ 0,60".

Bozzettisti: Tiziana Trinca per il francobollo dedicato a Sa Sartiglia di Oristano e Gaetano Ieluzzo per il francobollo dedicato al Carnevale di Acireale.

Roma, 12 febbraio 2010

Ad Oristano, la domenica e il martedì che precedono *Le Ceneri* si corre la Sartiglia, corsa alla stella le cui origini rimandano alla tradizione medievale delle sfide fra cavalieri, impegnati a centrare un bersaglio al galoppo.

Perfezionata in epoca spagnola, la Sartiglia di Oristano incarna più d'ogni altra manifestazione culturale lo spirito e la memoria della Città che è patria della Giudicessa Eleonora d'Arborea. La composta eleganza di cavalieri e destrieri, la nobile figura del capo corsa (*su Componidori*), la cornice di folla assiepata lungo la Via Duomo, sede storica della competizione, sono gli elementi essenziali di un rito complesso, custodito e tramandato gelosamente dai Gremi dei Contadini e dei Falegnami, corporazioni alle quali spetta da secoli l'organizzazione della Corsa e di tutti i preliminari che contrassegnano, nel corso di un intero anno e secondo un complesso protocollo, il rigoroso cerimoniale della festa.

Il francobollo consegna all'iconografia filatelica la più celebre manifestazione sarda di genere carnascialesco. Nella Sartiglia di Oristano si mescolano elementi sacri e profani, tutti carichi di significato. Emerge la figura austera del capo corsa: maschera, velo e cilindro celano l'identità de *su Componidori* ma non il ruolo ieratico di «sovrano» della Città e della corsa, riconosciutogli unanimemente all'atto dell'investitura ufficiale che si compie il 2 di febbraio, giorno della Candelora. Quanti compongono il corteo a cavallo indossano costumi di eleganza variopinta, di foggia iberica e della tradizione isolana, col *pendant* delle bardature equestri, di variopinta ed artistica bellezza.

Una prova d'abilità attende i cavalieri designati a sfidare la sorte per centrare il bersaglio: la spada, consegnata loro per volontà del capo corsa, dovrà oltrepassare la stella. Quando ciò accade l'urlo della folla non si fa attendere: esso sprigiona entusiasticamente, come accade nei riti popolari di più verace partecipazione. Molte stelle, ricca messe: l'annuncio della primavera alle porte sancisce magicamente il trapasso delle stagioni mentre il computo di quelle centrate si leggerà come un auspicio attendibile.

La Sartiglia si vive intimamente anche da semplici spettatori.

Evento di popolo e sintesi fatata d'elegante destrezza si rinnovano ogni anno.

Ai più intrepidi e capaci è riservato lo squillo d'onore che scandisce, col prorompente rullio dei tamburi e con l'ovazione della gente, la colonna sonora della giostra. Essa ha termine al calare del sole, una volta conclusa la corsa delle pariglie che si corrono audacemente nella Via Mazzini, *extra moenia*, e che proclamano l'abilità vera dei cavalieri, impegnati lungo il tracciato, anche in questo caso coperto di sabbia, in ardimentose, creative evoluzioni d'abilità da eseguire in formazione di due o tre per volta.

Con un mazzo di pervinche e viole mammole in pugno, il *Componidori* suggellerà la sfida benedice supino al galoppo i cavalieri, le amazzoni e la folla.

*La Fondazione Sa Sartiglia Onlus voluta dal Comune di Oristano, dal Gremio dei Contadini e dal Gremio dei Falegnami, opera dal 2006 con la mission di realizzare e valorizzare la Sartiglia. È compito precipuo della Fondazione pianificare e realizzare iniziative atte ad incoraggiare la ricerca, la conservazione e la tutela del patrimonio (materiale ed immateriale) legato all'evento, contribuendo alla valorizzazione della Città di Oristano e del proprio patrimonio identitario, in ambito nazionale ed internazionale.*

Angela Nonnis

Sindaco di Oristano e Presidente della Fondazione Sa Sartiglia

La ricostruzione storica del carnevale, in una città come Acireale dove proprio il carnevale detta i tempi e i ritmi della città per circa tre settimane, è alquanto complessa. Da alcuni documenti, quali mandati di pagamento, si ha certezza che tale ricorrenza venisse festeggiata alla fine del XVI secolo. Nel XVII secolo in Sicilia si ha la comparsa di una maschera con caratteristiche ben definite: l'Abbatuzzu, chiamato anche Pueta Minutizzu. La persona mimava nobili o ecclesiastici, portando un grosso libro, da cui facendo finta di leggere, sentenziava battute satiriche e sfottenti. Nel 1693 a seguito del terremoto venne proibita ogni pratica carnavalesca e ciò segna la linea di frattura fra il carnevale acese del '600 e quello che sorgerà nel '700.

Nel XVIII secolo la tradizione venne ripresa. Spuntano altre maschere e all'Abbatuzzu si affiancano i Baruni con l'intento di prendere in giro l'aristocrazia: difatti la maschera era costruita da un costume rassomigliante ad un abito nobiliare ma chiaramente irridente. Altra maschera era quella dei Manti, costume con molti fronzoli che aveva il solo scopo di far mantenere l'anonimato a chi l'indossava. Il XIX secolo è il secolo della cassariata, cioè la sfilata delle carrozze (landaus) dei nobili che lanciavano alla gente dei confetti multicolori. Successivamente tali landaus con i nobili proprietari vennero "scalzati" dalla cartapesta.

Nel 1880 ad Acireale si costruiscono i primi carri di cartapesta. Da allora fino ai nostri giorni Acireale ha mantenuto questa tradizione avvalendosi di vari cantieri portati avanti da volenterosi artigiani che hanno realizzato carri sempre più curati. Nel 1930 per la prima volta si vedono delle vetture adornate da fiori. Questo è il primo passo verso la realizzazione dei "carri infiorati" che acquisiscono una fisionomia ben definita nel dopoguerra.

Negli anni '50 - '60 ai carri allegorici ed alle macchine infiorate, si affiancano dei mini-carri, a bordo dei quali trova posto un bambino. In questi anni fanno storia a sè alcuni personaggi che con il loro spirito e con stupefacenti mascherate hanno lasciato un segno indelebile nella storia del carnevale acese, cioè: Cola Taddazza e Quadaredda, dei quali il successore più degno, in epoca posteriore, fu Ciccitto.

Dal 1970 ad oggi "Il più bel Carnevale di Sicilia", si perfeziona e si assesta, diventando sempre più imponente. Gli artigiani migliorano e affinano la modellatura delle maschere, lanciandosi nella costruzione di carri allegorici sempre più sofisticati e colorati, i cui movimenti e gli effetti scenici sono gestiti per intero o quasi da potenti computer. Anche i carri infiorati sono solo lontani parenti delle antiche "macchine": quelli odierni hanno raggiunto livelli pari ai carri allegorici.

Nel 1996, per la prima volta, il carnevale acese è inserito nella lotteria nazionale assieme a Viareggio e Putignano. Questa è l'occasione affinché "Il più bel Carnevale di Sicilia" acquisti una dimensione nazionale. Anche l'edizione 2010 fa parte del biglietto della lotteria nazionale.

Altra tappa da segnare in rosso quella datata 2005, quando gli sforzi profusi dagli organizzatori perchè il Carnevale avesse una vetrina nazionale, vengono premiati: il "Carnevale d'Italia e d'Europa" di Viareggio sigla il gemellaggio con il "Più bel Carnevale di Sicilia" di Acireale. L'accordo è volto alla diffusione e crescita della cultura carnascialesca e alla promozione artigianale della cartapesta. Nella parata finale del carnevale versiliano del 2005 sfilerà per la prima volta anche un carro acese. In estate, nel corso della "Parata del Folclore" di Acireale – vera retrospettiva del Carnevale acese – toccherà invece ai viareggini mostrare nella cornice barocca di piazza Duomo uno dei giganteschi carri del Carnevale più famoso d'Italia.

Nella certezza che Acireale, per la qualità dei carri allegorici in cartapesta (a differenza di Viareggio i carri acesi sono arricchiti da effetti scenici e da coreografie luminose mai approntate in Toscana, in quanto le parate, più che al pomeriggio, si vivono a sera), per l'assoluta peculiarità dei carri infiorati (circa 50 mila garofani costituiscono il rivestimento delle strutture meccaniche) e per la intensa partecipazione popolare (il Carnevale di Acireale è famoso per l'alta partecipazione di gente festante e assolutamente protagonista della festa in onore di re Burlone: le forze dell'ordine stimano la presenza durante le parate di circa un milione di persone nel corso dell'intera manifestazione) può assolutamente confrontarsi a pieno titolo con le altre realtà carnascialesche.

Nino Garozzo  
Sindaco di Acireale

In vendita presso gli Sportelli Filatelici delle Filiali di Poste Italiane S.p.A.,  
i Negozi "Spazio Filatelia" di Roma, Milano, Venezia, Napoli, Trieste  
e online sul sito internet [www.poste.it](http://www.poste.it)

€ 1,03



1 0 6 0 0 0 4 7 2 6